

Suore di San Francesco di Sales 1740-2022

Chi siamo

«Le Suore di S. Francesco di Sales, o Salesie, sono un Istituto di diritto pontificio, in cui le sorelle, emettendo i tre voti pubblici di castità, povertà e obbedienza,¹ tendono alla perfezione cristiana secondo la spiritualità e la missione affidata loro dal Fondatore don Domenico Leonati».²

Motivazioni salesie del Fondatore

«Queste Regole che vi si presentano, mie dilette sorelle, sono quasi tutte ricavate dalle Costituzioni di S. Francesco di Sales per le sue Religiose [...]. Vi raccomando di considerare questo Santo come vostro Padre e Fondatore».³

Iniziano così le nostre prime Regole.

Don Domenico Leonati ritiene quasi presuntuoso essere l'ideatore di una istituzione che considera frutto della Provvidenza, per cui, con una paradossale espropriazione e affascinato dall'esigente e serena spiritualità del santo della mitezza e della dolcezza, ci rimanda al Sales sollecitandoci di essere «sue perfette imitatrici»⁴ e di seguire Gesù «mite e umile di cuore»⁵, «con semplicità, benignità, gioia, pace».⁶

Queste affermazioni hanno portato la Congregazione a fare riferimento alla spiritualità di San Francesco, e solo dopo il Concilio Vaticano II abbiamo scoperto il Fondatore, una figura quasi persa nel tempo, dietro agli sconvolgimenti della soppressione napoleonica (1810).

Il '700

Il 1700, tempo in cui visse il Fondatore, è un secolo di trasformazioni culturali, politiche e religiose per l'Europa. In questo tempo la Chiesa mira ad attuare le riforme del Concilio di Trento (1545-1563), ma mancano i seminari, la maggior parte del clero è alla ricerca di un benessere socio-economico e spesso non dà buon esempio.

In questo periodo storico, nella grande diocesi di Padova, accanto a una minoranza di gente benestante, prevale la povertà e la miseria di un popolo di contadini, barcaioli, facchini e calzolari costretti a fare i conti con frequenti calamità naturali, epidemie, peste degli animali ecc. La gente è analfabeta, serpeggiano la superstizione, l'emarginazione e lo sfruttamento da parte di possidenti patrizi veneziani presenti nel territorio con numerose ville. C'è l'abitudine di piangere rumorosamente in chiesa, le osterie, dette 'anti-parrocchie', sono frequentate anche dalle donne e la gioventù è allo sbando. Nei monasteri c'è un clima frivolo, che non aiuta la vita spirituale. La religione segue l'onda del sentimentalismo e del folklore.⁷

Nel '700 la diocesi di Padova beneficia ancora della pastoraltà di San Gregorio Barbarigo (1625-1697), devoto del Sales, che mirava alla formazione del clero, alla rifondazione del Seminario e all'istruzione religiosa, linee seguite anche dai suoi successori.⁸ In questo contesto si inserisce la storia del nostro Fondatore del quale è in corso la causa di beatificazione.

Don Domenico Leonati

Domenico Leonati nasce il 12 febbraio 1703 a Battaglia (oggi Battaglia Terme), in provincia di Padova. È il decimo di tredici figli, due dei quali saranno sacerdoti come il fratello.

A 7 anni rimane orfano di padre. Viene istruito dal suo parroco don Antonio Gentili il quale, viste le buone predisposizioni alla pietà e allo studio del piccolo Domenico, lo raccomanda al patriarca di

Venezia Pietro Barbarigo (1671-1725), che lo accoglie gratuitamente nella «*Schola sacerdotum*» presso il monastero di S. Cipriano, a Murano.

Dopo sette anni si trasferisce a Padova nel Collegio Tornacense. Nel 1722, a diciannove anni, si laurea in Diritto canonico e civile presso l'Università di Padova. Viene ordinato nel 1726.

L'animazione pastorale

Don Domenico Leonati svolge il suo ministero pastorale sempre nei dintorni di Padova. È cappellano a Montagnana (1730-1734), viceparroco a Battaglia (1734-1737) parroco di Ponte di Brenta (1737-1751) padre spirituale nel Seminario diocesano, sostituto postulatore della beata Maria Maddalena Martinengo, fondatore del Conservatorio di Vanzo e confessore in diversi monasteri di Padova per 27 anni.⁹

Ovunque offre una testimonianza di sacerdote esemplare. Nel suo ministero, il Fondatore ha a cuore la gioventù. Apre un Collegio-convitto per giovani universitari poveri, prima a Padova, poi a Montagnana dove si trasferisce con il fratello sacerdote, a Ponte di Brenta avvia un Conservatorio per fanciulle povere e orfane. Per volontà del Vescovo Minotto Ottoboni, va in aiuto al suo parroco anziano e malato. Dopo tre anni, nel 1737, viene nominato parroco di Ponte di Brenta, oggi popoloso rione periferico del comune di Padova.

La Parrocchia di Ponte di Brenta è popolata da barcaioli, locandieri, fittavoli, contadini. Nel territorio ci sono numerose ville di signori veneziani, ognuna con il proprio oratorio semipubblico e con il proprio cappellano.

Per comodità i parrocchiani frequentano i luoghi di culto più vicini e si recano alla chiesa parrocchiale solo per il precetto pasquale, per i battesimi, i matrimoni e i funerali. Don Leonati, con prudenza e con originali iniziative, fa convergere i fedeli nella chiesa parrocchiale senza irritare nessuno, nemmeno i signori delle ville tra i quali ci saranno parecchi benefattori.

Individua la carenza principale di cui soffre la comunità, nella mancanza dell'annuncio della Parola. Scrive: «[...] le anime si trovavano senza pascolo della parola di Dio, con quelle conseguenze funeste che nascono dall'ignoranza».¹⁰

Nella sua azione pastorale dà la priorità alla catechesi, alla predicazione straordinaria, all'adorazione eucaristica, all'Ottavario dei morti e ristruttura la chiesa coinvolgendo le famiglie.

Nel 1740 avvia un Conservatorio. Nella sua Memoria autobiografica troviamo questa annotazione: «[...] a Ponte di Brenta ebbe principio l'opera di pietà consistente nel raccogliere miserabili fanciulle, per toglierle dall'ignoranza circa la nostra santa Religione, e dall'ozio, facendole assistere da maestre di molta probità».¹¹ È l'inizio della nostra Congregazione.

Nel 1751 il Cardinal Rezzonico, vescovo di Padova e futuro Papa Clemente XIII, nomina il Leonati confessore nel Seminario diocesano e il Conservatorio viene trasferito a Padova in zona Vanzo. L'Opera è portata avanti dalle nostre prime sorelle che avviano scuole popolari gratuite a Padova e a Venezia. Con il tempo molte giovani si sono dedicate all'Opera. Alla morte del Fondatore (1793) erano circa cinquanta, con duecento ragazze povere da assistere e trentatré convittrici educande.

A Ponte di Brenta le educatrici erano chiamate "*Vergini secolari*" e a Padova "*Vergini di Vanzo*" o "*Vergini dell'Adorazione perpetua*".

Nel 1810 il Conservatorio subisce la soppressione napoleonica. Passata la burrasca, la Restauratrice Pasqua Sandrini, riavvia il Conservatorio a S. Croce (PD), nell'ex Collegio dei P. Somaschi.

Con il Decreto di lode del 1911, l'Istituto diviene di diritto pontificio con la denominazione di "*Suore di S. Francesco di Sales*".¹²

Gli assi portanti dell'animazione pastorale

La devozione trinitaria

Don Domenico apprende la devozione alla Trinità nella sua parrocchia; era iscritto alla Confraternita della Trinità. Nell' *Regola* nomina spesso il Padre e il Figlio, mentre cita lo Spirito Santo in relazione alla parola biblica, della tradizione della chiesa, dei libri buoni e alla parola utile nella conversazione. Una parola saggia e trasparente proviene dallo Spirito. Questo concetto lo guiderà nei diversi compiti della sua vita.

Nel Testamento esprime questo suo desiderio: «Subito dopo la mia morte si faccia celebrare una S. Messa in ringraziamento alla SS. Trinità [...] nella quale ora e sempre mi abbandono». ¹³ È l'estasi della vita per cui tutto è donato nell'adesione alla volontà di Dio alla quale S. Francesco di Sales invita a conformare il cuore. ¹⁴

Il mistero eucaristico e la comunità

Il Fondatore alimenta la devozione eucaristica con la frequentazione quotidiana del Mistero. Scrive: «Io don Domenico Leonati, sacerdote diocesano, celebro all'altare di Santa Caterina, nella Collegiata di Montagnana tutti i giorni, ...». ¹⁵ Cosa assai rara a quel tempo.

A Ponte di Brenta istituisce l'adorazione quotidiana, che sarà poi introdotta anche a Battaglia, mentre nel Conservatorio avvia l'adorazione perpetua. La Restauratrice Pasqua Sandrini qualificherà il Conservatorio come «*Istituto delle Vergini dell'Adorazione Perpetua*».

Don Domenico ci esorta a fare «continua e amorosa compagnia allo Sposo divino». ¹⁶ Scrive nella Regola: «Nessuna cosa vi separi dallo Sposo Celeste che vi ha unite insieme, né da questa unione che può tenervi strette a Lui [...]». ¹⁷ Ci suggerisce di accostarci alla comunione con «grande fede, grande riverenza, grande amore». ¹⁸ e di vivere di questa Divina presenza anche nella quotidianità, in un atteggiamento «di modestia, compostezza, umiltà ed esattezza ai doveri». ¹⁹

Definisce il suo corpo «*Tabernacolo*», spazio che contiene un mistero che lo supera, ed esorta, come San Paolo, a «rivestirsi dei sentimenti di Cristo», ²⁰ perché ciò che conta è il «vestito interiore», il cuore.

La pratica dell'adorazione perpetua risponde anche a un'indicazione del Papa Clemente XIII che ha chiesto di pregare per lui e per i bisogni della Chiesa, ed è aperta al pubblico per esplicita volontà del Fondatore, come ribadito nel Decreto di Lode. ²¹

Nel tempo, la Congregazione è rimasta fedele all'adorazione eucaristica (ora solo diurna). Tale pratica si attua nelle varie comunità e, considerando i fusi orari dove siamo presenti, ci sono sempre sorelle salesie davanti all'Eucaristia.

La devozione al Sacro cuore

La devozione al Cuore di Cristo si inserisce nella spiritualità salesia. ²² Don Leonati la attinge dal Sales e ne incentiva la diffusione. A Ponte di Brenta fa erigere un meraviglioso altare al Sacro Cuore, cosa insolita per l'epoca.

Solo nel 1765 Papa Clemente XIII avvia un'arciconfraternita e approva l'Ufficio e la Messa in onore del Sacro Cuore.

La centralità della Parola

Il carisma salesio è radicato nella Parola di Dio. L'espressione: «La parola di Gesù Cristo abiti in voi» ²³ indica quanto le Regole siano la condensazione della Parola stessa, di quella Parola di cui sono imbevute anche le opere del Sales.

La Prefazione delle nostre prime Regole rimanda al testo di Ezechiele. I verbi: «venite, tenete, pigliate, mangiate [...], inghiottite questo libro, riempite le vostre potenze, nutrite il vostro cuore», sollecitano ad assimilare le Regole e, di riflesso, a nutrirsi della Parola affinché: «le di lui parole siano e giorno e notte agli occhi vostri esposte per meditarle e sopra le vostre braccia per praticarle». ²⁴

Nelle *Costituzioni* di San Francesco per le sue Religiose c'è la stessa citazione, ma questo non offusca l'amore del nostro Fondatore per la Parola, della quale ha avvertito l'urgente necessità per il suo tempo. Nella sua azione pastorale si serve della predicazione, del catechismo, delle Missioni popolari e degli Esercizi spirituali per seminare la Parola. Il Conservatorio stesso avrà questo scopo, oltre a quello di preservare.

Il fiducioso abbandono in Maria

Don Domenico, nella predicazione e nelle manifestazioni di religiosità popolare, ha avuto modo di richiamare la devozione a Maria, assimilata dal suo paese dove era iscritto alla Confraternita del Rosario. Maria, che Francesco chiama «la più amata delle creature»,²⁵ è una figura di riferimento essenziale nella sua vita e in quella dell'Istituto. Nelle Regole e nel Direttorio esorta a riconoscerla come «nostra vera Madre e principal Superiora».²⁶ Noi, Suore di San Francesco di Sales, contempliamo Maria nel Mistero della Visitazione.

Il progetto fondazionale di don Leonati

L'originale progetto del Sales, incanalato in alvei tradizionali, ha aperto nuovi varchi. Uno di questi è il Conservatorio di Vanzo, nucleo iniziale della nostra Congregazione. Elaborando l'ideale di San Francesco di Sales e la sua spiritualità fondata sull'amore, don Domenico Leonati trae l'ispirazione di un Istituto dedito all'educazione e al riscatto sociale della gioventù disagiata, secondo una regola di vita incentrata sull'apostolato e sulla vita spirituale nella comunità. Apre una via nuova per custodire, preservare, educare facendo emergere le potenzialità di ciascuno, e forma educatrici capaci di proporre esperienze positive in ambienti atti a far superare disagi e a creare un futuro possibile.

In continuità con l'idea fondazionale, nella nostra missione educativa volgiamo una particolare attenzione all'età evolutiva ponendo al centro la persona perché possa maturare in se stessa il progetto di Dio. Il carisma educativo salesiano si ispira alla visione antropologica dell'umanesimo cristiano del Sales che, a sua volta, attinge dal pensiero di filosofi e pedagogisti antecedenti il suo tempo quali Sant'Agostino e San Tommaso.

Nel tempo altri pensatori hanno contribuito a orientare la prospettiva pedagogica che mette al centro la persona, intesa come sintesi di valori ed esperienza. Il pensiero di questi pedagogisti, per alcuni dei quali l'umanesimo cristiano del Sales è stato motivo di ispirazione, ha influito anche nel nostro stile educativo.

Quest'ottica anima l'azione della nostra comunità educante, è guida per il Progetto educativo e indirizza processi, strategie e stile delle relazioni comunitarie. Di fronte a una cultura in cui è mutato l'aspetto etico-religioso, sentiamo l'urgenza di riaffermare la visione della persona umana creata a immagine di Dio.

L'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales

Nell'umanesimo salesiano c'è la visione di un Dio preoccupato della felicità dell'uomo, rispettoso della sua libertà e impegnato a guidarlo con fermezza e dolcezza. È un Dio buono, provvidente e preveniente. Da questa visione nasce il metodo preventivo, attuato dal nostro Fondatore il quale, avendo coltivato lungo la sua esistenza una particolare devozione alla SS.ma Trinità, mira a condividere, educare, custodire e accompagnare in uno spirito di famiglia, mediante uno stile basato sulla dolcezza e sulla bontà paterna. L'attività educativa del Sales, del Leonati e la nostra, si compie con amore, senza forzature e mira alla formazione integrale della persona per stabilire armonia tra natura e grazia.

Il nostro servizio educativo-pastorale

La nostra missione nella Chiesa trova nel servizio educativo-pastorale la sua prioritaria realizzazione. Don Domenico Leonati ha coniugato evangelizzazione e promozione umana.

Il percorso educativo è finalizzato al dispiegamento di tutte le potenzialità insite nella persona, così che questa possa contribuire anche alla crescita della propria comunità sociale ed ecclesiale.

Considerando lo stile educativo del Sales e del Leonati, e incoraggiate dalla loro testimonianza, ci impegniamo a contribuire alla realizzazione del Regno di Dio con abnegazione e santità di vita. Proponiamo valori che formano al Bene, alla Verità e alla Bellezza per orientare gli educandi a una positiva costruzione di sé e della loro vita, in relazione al creato e alla storia.

Con il vivo desiderio di essere buone guide, capaci di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore, creiamo relazioni positive mirando al cuore delle persone perché, come afferma San Francesco, "chi conquista il cuore dell'uomo conquista tutto l'uomo".²⁷

Siamo impegnate nella formazione integrale della gioventù. Ci dedichiamo in particolare all'età evolutiva, con un'attenzione speciale alle situazioni che richiedono una specifica forma di accompagnamento. Siamo presenti in parrocchie, scuole, pensionati universitari, strutture di accoglienza per minori, centri di promozione femminile, case di spiritualità, centri per la vita, centri di riabilitazione e assistenza, case di riposo.

Educare è una passione che portiamo nel cuore con vivo senso di responsabilità ecclesiale. Ogni sorella si rende testimone del lieto annuncio favorendo un clima familiare, cordiale e gioioso.

La chiesa locale ha costituito lo spazio storico della vicenda pastorale del Sales e del Leonati per cui condividiamo con le parrocchie l'impegno di evangelizzazione, in sintonia con il Vescovo e il presbiterio diocesano. Collaboriamo con i laici per realizzare gli ideali educativo-apostolici del carisma salesio e ci impegniamo in una formazione permanente per sostenere e accompagnare con competenza le fasce di età che si affacciano alla vita, specialmente dove lo richiedono situazioni particolari.

Da quasi tre secoli, continuiamo la nostra missione sulla scia di San Francesco di Sales, del nostro Fondatore e delle sorelle che ci hanno preceduto.

Il metodo educativo lasciatoci in dono dal Fondatore e l'affascinante spiritualità del Salesio, ci spingono a cogliere come opportunità ciò che può essere considerato un problema, a non fossilizzarci nelle cose accessorie soggette a mutare nel tempo, a guardare la realtà con occhi nuovi, con l'impegno e la volontà di essere buone guide, seguendo la pedagogia di Dio.²⁸

In quasi tre secoli di storia, l'Istituto delle Suore di San Francesco di Sales ha attraversato momenti difficili: la soppressione napoleonica, il rischio di una nuova soppressione nel 1855, l'intervento del governo che l'ha dichiarata Opera pia snaturandone la fisionomia, il colera che ha seminato lutti, le due guerre mondiali e la distruzione di una parte dell'Istituto provocata da una bomba.²⁹

Nonostante ciò, la Congregazione si è diffusa in varie regioni italiane ed è aperta alle missioni. Attualmente, oltre che in Italia, siamo presenti in Angola, Ecuador, Perù, Cuba, Argentina, Brasile e prossimamente in Mozambico.

Tra le sorelle missionarie ricordo sr Liduina Meneguzzi, morta a quarant'anni a Dire Dawa (Etiopia) e beatificata da Giovanni Paolo II nel 2002. Lei che, con zelo apostolico ha parlato di Dio con la vita, continua a sostenerci nella nostra missione educativa.³⁰

Abbreviazioni

RL = Regola Leonati

RdV = Regola di vita

SL = Sales Leonati

AS = Archivio Salesie

ASP = Archivio di Stato di Padova

APPB = Archivio parrocchiale di Ponte di Brenta

Note

- ¹ Cfr. Codice di diritto canonico, Norme comuni a tutti gli Istituti di vita consacrata, cann.573 e gli Istituti religiosi, cann.607.
- ² RdV, art. 1.
- ³ RL, Prefazione.
- ⁴ Col 3,12-17.
- ⁵ RdV, art. 2.
- ⁶ RL, Prefazione.
- ⁷ GIUSEPPE BELLINI, *Sacerdoti educati nel seminario di Padova distinti per virtù, scienza, posizione sociale*, Libreria Gregoriana, Padova 1951, p. 20.
- ⁸ Cfr. IRENEO DANIELE, *S. Gregorio Barbarigo*, in PIERANTONIO GIOS, *Diocesi di Padova*, Libreria Gregoriana, Padova 1996, pp. 245-269; ALBERTO VECCHI, *Correnti religiose nel Sei-Settecento veneto*, Venezia Roma 1962, pp. 99-102.
- ⁹ Cfr. ANNA BURLINI CALAPAJ, *I vescovi nel Settecento*, in P. GIOS, *Op. cit.*, 271-296; GUIDO BELTRAME, *Padova cristiana dalle origini al Duemila*, Ed. Messaggero, Padova 1997, pp. 211-216.
- ¹⁰ APPB, *Cronicum*, pp. 287 ss.
- ¹¹ *Memoria autobiografica e di intenti*, di don Domenico Leonati, 1779 ASP Corporazioni Soppresse, Vergini di Vanzo, mazzo II, foglio F.
- ¹² AS Fondo 3, Padova I.
- ¹³ Dal *Testamento di don Domenico Leonati 18 luglio 1765*, ASP - Corp. Soppr., *Vergini di Vanzo*, mazzo II, foglio E.
- ¹⁴ San Francesco di Sales, *Trattato dell'amore di Dio*, VIII, 3 a cura di R. Balboni, Paoline, Roma 1984; Lettera 343.
- ¹⁵ *Memoria autobiografica*, cit.
- ¹⁶ RL, cap. VIII.
- ¹⁷ RL, Prefazione.
- ¹⁸ RL, cap. XVIII.
- ¹⁹ *Ivi*.
- ²⁰ Col 3,12.
- ²¹ SL, 2.2.2.
- ²² RdV, art. 20.
- ²³ RdV, art. 8.
- ²⁴ RL, Prefazione.
- ²⁵ Francesco di Sales, *Trattato dell'amore di Dio*, a cura di RUGGIERO BALBONI, Paoline, Milano 1966 - Preghiera dedicata alla Madonna; cfr. RdV, art. 21.
- ²⁶ RL, cap. I; RdV, art. 21; SL, 2.3.1.
- ²⁷ *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di R. BALBONI, Paoline, Milano 1984, p. III, art. 23; Linee educative, Padova 2012.
- ²⁸ Cfr. Linee educative, Padova 2012.
- ²⁹ Cfr. IGINO MORELLO, *Storia della Congregazione delle suore di S. Francesco di Sales o Salesie*, Antoniana, Padova 1959.
- ³⁰ RdV, art. XII.